

VANDALI. Piromani alla «Duca degli Abruzzi» e all'asilo finlandese ridotto in cenere

Feste di fuoco Brucia la scuola di via Cesari

ROSANNA CAPRILLI

Due incendi fra mezzanotte e l'alba, quasi sicuramente di origine dolosa, hanno completamente distrutto una scuola materna e danneggiato un paio di aule delle elementari. È successo ieri in via Cesari, a Niguarda, nel grande complesso, circa 23.000 metri quadrati, dove sorge la scuola elementare «Duca degli Abruzzi» e l'asilo finlandese.

Una struttura completamente in legno donata dalla Scuola finlandese al Comune di Milano. Mille e duecento metri quadrati andati completamente a fuoco. Della struttura, banchi, seggiole, giocattoli e documenti compresi, non resta che un mucchio di cenere. Ieri mattina davanti a quei resti c'era un gran via vai di gente. Genitori, bambini, personale didattico e ausiliario, che in una sorta di dolorosa processione arrivavano a gruppetti e non riuscivano a trattenere le lacrime. «Mi sento in tutto. È come se mi avessero ucciso un figlio», dice Ester Facciolo, direttrice della scuola materna che ha ospitato molti dei padri degli attuali allievi. Come Antonio Quartulli, che non riesce a trattenere sgomento e rabbia: «Dite al sindaco che la scuola non si tocca. La rivogliamo al più presto e in questo stesso posto», intona un gruppo di genitori e intanto circolano «strane voci» su quell'area, da tempo appetita dagli speculatori.

L'incendio, recita il rapporto della polizia, sarebbe scoppiato poco dopo la una di notte. Ma gente che abita nei pressi dice che a quell'ora le fiamme erano già alte. A dare l'allarme è stato l'istituto di vigilanza «Città di Milano», quando è scattato il sistema «antifumo» dell'istituto scolastico, a loro collegato. «Troppo tardi», commenta con rammarico Armando Gobbi, custode della scuola per una vita, che da gennaio, da quando è in pensione, ha dovuto lasciare l'alloggio all'interno del complesso scolastico. E qualcuno lamenta l'abbandono della scuola. «Ora che scatta l'allarme all'istituto di vigilanza, ora che vengono avvertiti i pompieri, che arrivano, fa in tempo a bruciare tutto». «A pochi passi dal cancello c'è un idrante potentissimo, con un getto d'acqua di 2.000 litri al minuto, ma loro non lo sapevano e hanno dovuto perdere tempo prezioso per attaccarsi a un impianto in strada».

Per domare le fiamme i vigili del fuoco hanno lavorato ore. Poi, quando tutto sembrava finito, verso le 7 scatta un altro allarme. I pompieri pensano a un focolaio dimenticato, ma quando si rimettono all'opera scoprono che non è così. Qualcuno ha forzato le finestre di una palazzina delle elementari, si è introdotto nelle aule 16 e 17 e ha dato fuoco a due armadiet-

ti. Danni limitati, per fortuna. Che non avranno conseguenze sui 360 allievi che domani riprendono la scuola. Resta invece il problema dei 150 piccoli della materna rimasti senza casa. Potrebbero andare in una palazzina ristrutturata un paio di anni fa, ora sede dei laboratori delle elementari, attrezzata per i più piccoli.

Data di nascita dell'istituto scolastico è il 1913 grazie a una donazione congiunta della Carlo Erba e dei conti Bertarelli. Nel 1957, un'altra donazione, stavolta dei finlandesi, consente l'entrata dei più piccoli. La struttura, a forma di U, completamente in legno, nel 1968 viene ampliata con locali in muratura. All'origine, la scuola di via Cesari, una «speciale» all'aperto, ospita bimbi con problemi di salute. All'interno del parco ci sono mucche, galline, conigli, un paio di maiali, tre simpatici asinelli e alcune capre donate da Betty Curtis. Da qualche anno gli animali non ci sono più, ma la elementare resta comunque a indirizzo agrario.

In via Cesari i piromani avevano già fatto «visita» nel novembre scorso. Era la notte di halloween. Erano le 24 quando Armando Gobbi, ancora in servizio, mentre guardava la televisione vide divampare le fiamme e fece scattare l'allarme. L'incendio fu subito domato. Nelle aule danneggiate campeggiava la scritta: «I guerrieri della notte, nella notte delle streghe».



La scuola materna di via Cesari distrutta da due incendi

Claudio Testa

Pasqua di morte sulle strade

Undici le vittime in Lombardia nelle ultime quarantotto ore. Code ai caselli Folla nei musei e alla fiera dell'Angelo. Bar chiusi nella città semideserta

MARCO CREMONESI

Tutti in macchina anche per queste feste pasquali, ma la strada ha fatto pagare un pesante pedaggio di sangue: il bilancio delle ultime quarantotto ore parla di undici morti e numerosi feriti sulle strade lombarde. L'incidente più grave - tre le vittime - l'altra notte sulla Paullese nei pressi di Mediglia: per cause da accertare, una Volkswagen Passat si è scontrata con una Fiat Uno. Hanno perso la vita Enrico Maria Penati di 42 anni, di Zelo Buon Persico e i due milanesi Gaetano Genovese e Maria Scamporrino, rispettivamente di 61 e 68 anni. Un giovane alpino di leva, il leccese Emiliano Sporchia di 19 anni, è rimasto ucciso quando la Fiat Panda che conduceva è finita contro il cancello di un'abitazione. Feriti leggermente gli altri tre passeggeri dell'auto. Altro grave incidente sulla Monza-Saronno all'altezza di

Solaro, quando il 22enne Marco Lattuada con la sua moto Yamaha 600 è andato a sbattere contro una Golf ferma a un semaforo. Il giovane è morto sul colpo, il suo passeggero ne avrà per 30 giorni. Tre giorni di prognosi anche per la ragazzina che era a bordo della Golf guidata dal padre. In città, poco dopo il mezzogiorno di ieri, ha perso la vita una cittadina statunitense che viaggiava su una moto Harley-Davidson guidata dal fidanzato Albino Locatelli di 29 anni: la moto si è scontrata con un'auto all'angolo tra via Farini e via Quadrio. Incidenti anche nel tardo pomeriggio sulla Milano-laghi tra Castellanza e Busto Arsizio (sul posto, tre autolettighe e due elicotteri-ambulanza). Due morti e tre feriti anche nel bergamasco; un morto, un motociclista di Seregno, a Colico, nel Lecchese.

Sulle autostrade code micidiali fin dal mattino, ingrossate da coloro che hanno scelto la Pasquetta per una gita fuori porta di un solo giorno. Il gran rientro è stato anticipato: secondo l'Osservatorio di Milano ben quattrocentomila persone hanno fatto rientro in città a partire da ieri mattina. Di queste, 250 mila si sono mosse in auto: le code peggiori sulla Milano-laghi e sulla Milano-Venezia, tra Milano e Brescia spesso il traffico è stato semi-paralizzato. La città di San Marco è stata presa d'assalto non solo in automobile, i treni arrivati in Centrale dal capoluogo veneto erano zeppi all'inverosimile, così come quelli provenienti dalla costa adriatica: secondo l'Osservatorio, soprattutto questi ultimi erano nettamente insufficienti. Pieni anche i treni dei turisti stranieri che, terminate le vacanze, sono tornati in Svizzera e Germania. Nel complesso, sono passati dalle stazioni cittadine 90 mila viaggiatori. I milanesi

che hanno scelto l'aereo sono stati 60mila: mete preferite - oltre alle due maggiori isole italiane - Atene, Parigi e Londra.

La città, in effetti, non offriva molto, nemmeno i bar. Secondo Massimo Todisco dell'Osservatorio, «per l'associazione degli esercizi pubblici (Epam) sarebbe rimasto aperto almeno il 50 per cento dei bar milanesi. Così non è stato. Le aperture sono rimaste concentrate - tanto per cambiare - in centro. E così i milanesi si sono riversati all'Idroscalo per ricche grigliate all'aperto, alle mostre di Palazzo Reale e alla fiera dell'Angelo tra i bastioni di Porta Nuova e piazza della Repubblica. Tra le 260 bancarelle presenti, solo 50 erano di fiori e piante e una sola quella di uccellini e pesci rossi, i tradizionali «genesi» della fiera. La bancarella più assaltata, quella di biancheria intima femminile cinquemila lire per un paio di trasparentissimi slip, 20 mila per un body tutto pizzi

Uccide ciclista Preso il «pirata»

Investe un ciclista, lo uccide, e nemmeno si ferma per soccorrerlo. Ma al pirata della strada, il 54enne Mauro Vottorio, di Segrate, è andata male: i vigili l'hanno rintracciato poco dopo. Francesco Sacco, nato e residente a Courmayeur, 35 anni, alle 11 e 45 di sabato notte procedeva in bicicletta lungo via Rombon, alla periferia nord-est di Milano. Improvvisamente è sopraggiunta un Rbm nera che ha centrato il giovane, ma l'automobilista non si è fermato. A chiamare l'ambulanza, alcuni passanti che hanno anche descritto la vettura del pirata, poi rintracciata dai vigili. Vottorio dovrà rispondere anche di omissione di soccorso. Francesco Sacco è morto un'ora dopo l'incidente all'ospedale di Niguarda dove era stato ricoverato.



Code davanti a Palazzo Reale per gli impressionisti

Marcello Perrucci

Vertenza ghisa Summit dal prefetto

Potrebbe aprirsi oggi un primo spiraglio nella vertenza tra i vigili urbani, in stato di agitazione da giorni, e il Comune. Tutte le rappresentanze sindacali dei ghisa, infatti, incontreranno questa mattina il prefetto Roberto Sorge; all'ordine del giorno, in particolare, la questione del blocco degli straordinari indetto dai sindacati che, se confermato anche per il 21 aprile, potrebbe creare parecchi disagi a tutti gli elettori. «Sia chiaro - dice Nicola Nicolosi, Cgil - che non intendiamo affatto boicottare le elezioni. Però non vogliamo nemmeno essere presi in giro. Quindi faremo ricorso a tutte le possibili forme di lotta pur

di ottenere il riconoscimento dei nostri diritti». La prima, e più urgente, richiesta dei ghisa è che l'amministrazione riscriva la delibera della discordia; quella relativa all'iter professionale già approvata in giunta ma, secondo i vigili, formulata in modo tale da non poter che venire bocciata dagli organi di controllo statali. «Il vicesindaco Malagoli - prosegue Nicolosi - ha replicato che riscrivere la delibera sarebbe inutile, perché è la normativa nazionale ad essere ambigua; in realtà il vicesindaco sta solo facendo il doppio gioco. Nessuno di noi, infatti, gli ha mai chiesto di riferirsi a quella normativa».

Alla cascina Torchiera via libera al centro sociale

«Si è evitato un secondo Leoncavallo, mettendo a tacere chi voleva a tutti i costi lo sgombero». Così Massimo Todisco, dell'Osservatorio Milano, ha commentato la recente decisione della giunta comunale di dare il via libera all'assegnazione della Cascina Torchiera, nel piazzale del Cimitero Maggiore, al centro sociale che la occupa da più di tre anni. La presa di posizione della giunta viene considerata una notevole «svolta» rispetto all'atteggiamento abituale di contrasto verso i centri sociali. E l'Osservatorio - in una nota diffusa ieri - ne attribuisce il merito al proprio lavoro di mediazione «che ha impedito

si arrivasse a un conflitto nel momento più delicato quando, nel luglio scorso, addirittura l'assessore Tordelli aveva promulgato un'ingiunzione di sgombero». Invece poi i giovani del centro sociale Torchiera (che intanto hanno reso agibile la cascina con alcune opere di ristrutturazione, hanno aperto e una biblioteca e organizzato feste per bambini e anziani) è stata data la possibilità di stendere un progetto di utilizzo della struttura, che sarà adibita a centro sociale autogestito, aperto ai 90mila abitanti della zona 20, tradizionalmente priva di punti d'aggregazione

Questo ha impedito che una cascina del '300 andasse perduta, considerato che nella variante del piano regolatore era previsto addirittura l'abbattimento. Intanto, nel febbraio di quest'anno, la Lega Nord di zona 20 aveva proposto l'utilizzo dell'edificio per un centro commerciale del marmo, ovvero un uso privato della cascina. Il consiglio di zona, invece (sempre con la Lega contraria) aveva preso posizione a favore del centro sociale. Da ultimo i giovani hanno presentato la proposta di ristrutturazione fatta a loro spese, che è stata accettata dall'assessore Rusconi prima e poi dall'intera giunta

Verso il XIII congresso

CGIL Milano **CGIL Lombardia**

Il sindacato di fronte alla crisi del lavoro e al nuovo quadro politico

**AUTONOMIA E DEMOCRAZIA
PER UN PROGETTO**

confronto con:
**PIETRO INGRAO
SERGIO COFFERATI**

coordina: **Paolo Cagna Ninchi**

Giovedì 11 aprile 1996 ore 20,30

Sala Di Vittorio, Camera del Lavoro di Milano
Corso di Porta Vittoria 43 - MILANO